



CONFINDUSTRIA
ABRUZZO

Centro Studi



SINTESI

INDAGINE SEMESTRALE SULL'INDUSTRIA ABRUZZESE SECONDO SEMESTRE 2013

A cura di:

Giuseppe D'Amico, Luciano Fratocchi, Massimo Parisse

CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA ABRUZZO

AVVERTENZA:

Si fa presente che la nota congiunturale sull'industria è riferita all'andamento del secondo semestre 2013 ed alle previsioni per il primo semestre 2014, ed è stata realizzata con dati raccolti tra fine gennaio e l'inizio di marzo 2013.

L'Indagine ha riguardato sia l'andamento degli indicatori nel II semestre 2013, che le aspettative sui primi sei mesi del 2014. Tali indicatori hanno permesso di focalizzare l'attenzione sulla produzione e le vendite, l'occupazione, gli investimenti e l'innovazione. In un contesto nazionale in profonda crisi, va segnalato che il clima di fiducia delle imprese manifatturiere abruzzesi è ritornato a crescere mentre rimane negativo quello relativo alle previsioni dei consumatori.

In un simile scenario, l'Abruzzo si caratterizza per un ulteriore saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni di aziende nelle Camere di commercio delle quattro province. A ciò si associa un tasso di disoccupazione tornato a crescere, nonché performance negative della Cassa integrazione guadagni che aumenta con riferimento alle tipologie ordinaria e straordinaria, mentre si rinviene un'inversione di tendenza rispetto a quella in deroga. In un simile pesante contesto economico la situazione viene peggiorata dall'ulteriore calo delle esportazioni in valore (-2,7%) che non inficia però la percentuale sull'export nazionale, rimasta immutata. Sul piano dell'innovazione, si registra un'ulteriore seppur minima inversione di tendenza delle richieste di brevetti presentate al sistema camerale regionale.

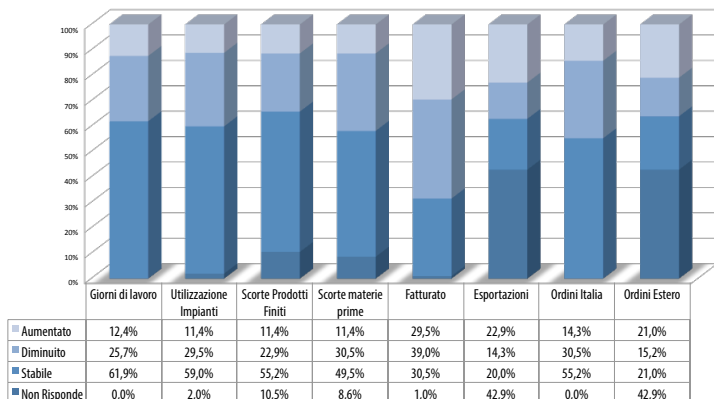
Sintesi dei principali indici descrittivi del contesto economico abruzzese nel II semestre 2013 (Fonte: Elaborazione Centro Studi Confindustria Abruzzo su dati ISTAT, ISAE, Unioncamere, INPS, UIBM)

Indicatore	Tipo di variazione	Unità di misura	Variazione
Indice ISTAT clima imprese	Dicembre 2013 vs Giugno 2013	N. indice base =100	+6,90
Indice ISTAT clima consumatori	Dicembre 2013 vs Giugno 2013	N. indice base =100	-1,20
Esportazioni (valore)	Il semestre 2013 vs Il semestre 2012	Variazione %	-2,76
Quota export nazionale	IV trimestre 2013 vs IV trimestre 2012	Variazione %	0
Demografia az. manifatturiere	Saldo II semestre 2013	Num. Aziende (iscr.-cess.)	-158
Tasso di disoccupazione	IV trimestre 2013 vs IV trimestre 2012	Variazione %	+1,70
CIG Ordinaria (ore)	Il semestre 2013 vs Il semestre 2012	Variazione %	+5,60
CIG Straordinaria (ore)	Il semestre 2013 vs Il semestre 2012	Variazione %	+2,78
CIG in deroga (ore)	Il semestre 2013 vs Il semestre 2012	Variazione %	-8,14
Domande brevetti per invenzione	Il semestre 2013 vs Il semestre 2012	Numero brevetti	+3

Nell'ambito di tale contesto, i dati raccolti nell'Indagine con riferimento al consuntivo del II semestre 2013 mostrano il perdurare di una sostanziale stabilità degli indicatori produttivi a cui si accompagnano dati fortemente contrastati per le vendite e le esportazioni.

Andamento degli indicatori di produzione e commerciali

(Il semestre 2013 rispetto al precedente) (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



L'analisi ripartita per area geografica mostra una tendenziale omogeneità tra le quattro province, con la sola parziale eccezione del dato pescarese in cui fatturato ed export sono in controtendenza e gli investimenti quasi del tutto assenti.

Andamento degli indicatori di produzione e commerciali per provincia

(Il semestre 2013 rispetto al precedente) (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Provincia	Utilizzo capacità produttiva	Fatturato	Export	Investimenti
L'Aquila	Stabile	Orientamento predominante alla diminuzione	Orientamento predominante all'aumento	Effettuati da circa il 15% delle imprese
Chieti	Stabile	Orientamento predominante alla diminuzione	Orientamento predominante all'aumento	Effettuati da circa il 15% delle imprese
Pescara	Stabile	Orientamento predominante all'aumento	Orientamento predominante alla stabilità	Effettuati da meno del 5% delle imprese
Teramo	Stabile	Orientamento predominante alla diminuzione	Orientamento predominante all'aumento	Effettuati da circa il 16% delle imprese
Abruzzo	Stabile	Orientamento predominante alla diminuzione	Orientamento predominante all'aumento	Effettuati da circa il 15% delle imprese

L'analisi a livello settoriale evidenzia una significativa differenziazione per quanto concerne il fatturato e l'export, mentre la stabilità rappresenta la norma per l'utilizzo della capacità produttiva. Il settore che riporta complessivamente performance più positive è quello Farmaceutico mentre particolarmente sofferente appare quello del Vetro e ceramica.

Andamento degli indicatori di produzione e commerciali per settore

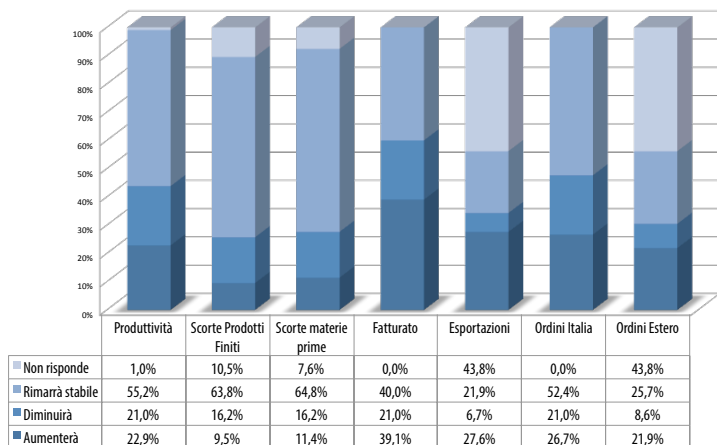
(Il semestre 2013 rispetto al precedente) (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Settore	Utilizzo capacità produttiva	Fatturato	Export	Investimenti
Alimentari e bevande	Stabile	Diminuzione	Aumento	Effettuati da circa il 40% delle imprese
Legno e Mobili	Orientamento predominante alla stabilità	Stabile	Stabile con tendenza all'aumento	Effettuati da circa il 20% delle imprese
Metalmeccanico	Stabile	Diminuzione	Aumento	Effettuati da circa il 15% delle imprese
Farmaceutico	Stabile	Stabile con tendenza all'aumento	Stabile	Effettuati da oltre il 50% delle imprese
Prefabbricati e prodotti per l'edilizia	Stabile	Orientamento predominante alla diminuzione	Non rilevante per il settore	Non effettuati
Carta Cartotecnica e Tipografico	Stabile	Diminuzione	n.d.	Non effettuati
Chimico Gomma e Plastica	Stabile	Stabile	Stabile	Effettuati da circa il 20% delle imprese
Elettronica	Stabile	Aumento	Dato fortemente contrastato	Effettuati da circa il 30% delle imprese
Tessile Abbigliamento Calzature Pelle	Stabile	Stabile	Stabile	Effettuati da circa il 20% delle imprese
Vetro e Ceramica	Diminuzione	Dato fortemente contrastato	Diminuzione	Effettuati da circa il 30% delle imprese
Totale complessivo	Stabile	Orientamento predominante alla diminuzione	Orientamento predominante all'aumento	Effettuati da circa il 15% delle imprese

Con riferimento alle previsioni sull'andamento dei principali indicatori produttivi nel I semestre del 2014, si evidenzia una sostanziale tendenza alla stabilità, con oltre la metà delle aziende (erano circa due terzi nella precedente indagine) che non ipotizzano variazioni della capacità produttiva superiori al +/- 0,5%. Il dato relativo al fatturato risulta invece più discordante, in quanto la stabilità e l'aumento sono indicate da percentuali sostanzialmente simili di rispondenti (40%). Infine, per le esportazioni, si evidenzia una leggera superiorità delle previsioni orientate all'aumento rispetto a quelle di stabilità.

Previsioni sui parametri produttivi e commerciali I semestre 2014

(Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Scomponendo il dato con riferimento alla variabile territoriale, si evidenzia un certo grado di disomogeneità tra le quattro province, con un orientamento più positivo per quella di Teramo. A livello di singolo indicatore, le previsioni peggiori risultano ancora una volta quelle relative agli investimenti.

Previsioni sui parametri produttivi e commerciali I semestre 2014 per provincia

(Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Provincia	Utilizzo capacità produttiva	Fatturato	Export	Investimenti
L'Aquila	Stabile	Stabile	Dato contrastato stabilità/crescita	Non previsti
Chieti	Stabile	Orientamento predominante all'aumento	Orientamento predominante all'aumento	Previsti da circa il 10% delle aziende
Pescara	Stabile	Aumento	Orientamento predominante alla stabilità	Previsti da circa il 10% delle aziende
Teramo	Orientamento predominante alla stabilità	Orientamento predominante all'aumento	Orientamento predominante all'aumento	Non previsti
Abruzzo	Stabile	Dato contrastato stabilità/crescita	Stabile con tendenza alla crescita	Non previsti

A livello di settore merceologico si evidenzia una sostanziale omogeneità per quanto riguarda le previsioni di stabilità nell'utilizzo della capacità produttiva e di sostanziale assenza di investimenti. Più disomogenee sono invece le previsioni commerciali relative al mercato interno ed internazionale, con una predominanza comunque di aspettative di miglioramento.

Previsioni sui parametri produttivi e commerciali I semestre 2014 per settore

Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Settore	Utilizzo capacità produttiva	Fatturato	Export	Investimenti
Alimentari e bevande	Orientamento predominante alla stabilità	Orientamento predominante all'aumento	Orientamento predominante all'aumento	Previsti da circa il 10% delle imprese
Legno e Mobili	Stabile	Stabile	Dato contrastato stabilità/crescita	Non previsti
Metalmeccanico	Orientamento predominante alla stabilità	Orientamento predominante all'aumento	Orientamento predominante all'aumento	Previsti da meno del 5% delle imprese
Farmaceutico	Stabile	Dato contrastato stabilità/crescita	Dato contrastato stabilità/crescita	Non previsti
Prefabbricati e prodotti per l'edilizia	Stabile	Stabile	Non rilevante per il settore	Non previsti
Carta Cartotecnica e Tipografico	Stabile	Stabile	n.d.	Non previsti
Chimico Gomma e Plastica	Stabile	Aumento	Dato contrastato stabilità/crescita	Previsti da meno del 10% delle imprese
Elettronica	Stabile	Aumento	Orientamento predominante all'aumento	Non previsti
Tessile Abbigliamento Calzature Pelle	Stabile	Orientamento predominante all'aumento	Dato contrastato stabilità/crescita	Non previsti
Vetro e Ceramica	Stabile	Stabile	Orientamento predominante alla stabilità	Previsti da circa il 30% delle imprese
Totale complessivo	Stabile	Dato contrastato stabilità/crescita	Stabile con tendenza alla crescita	Non previsti

Conclusioni

L'indagine relativa al II semestre 2013 viene pubblicata in un momento particolarmente critico per la Regione Abruzzo e per l'Unione Europea. Tra poche settimane, infatti, gli elettori saranno chiamati a votare i propri rappresentanti in questi due fondamentali consessi per il sistema

imprenditoriale abruzzese. Inoltre, in questo periodo si sta anche ultimando la programmazione a livello regionale dei fondi comunitari per il settennio 2014-2020, l'unica risorsa esogena al sistema regionale su cui il territorio potrà fare realmente affidamento, viste le ristrettezze della finanza nazionale e, quindi, la non prevedibilità di consistenti trasferimenti dallo Stato.

Allo stesso tempo, il sistema economico abruzzese proviene da un pluriennale periodo di profonda crisi in cui sono state cancellate centinaia di imprese e migliaia di posti di lavoro. Alcuni spiragli di ripresa si profilano all'orizzonte ma si tratta di deboli segnali che vanno preservate da possibili ricadute della crisi e sostenute per illuminare il futuro economico della nostra regione, mai come oggi a rischio di una vera e propria de-industrializzazione, forse anche più di quanto non si registri a livello nazionale. In questi anni imprenditori, imprenditrici, lavoratori e lavoratrici hanno accettato pesanti sacrifici, spesso lavorando fianco a fianco come dimostra l'unità di intenti dimostrata in molte occasioni dal Sistema confindustriale abruzzese e dalle principali organizzazioni sindacali.

Oggi più che mai è però necessario un intervento profondo ed articolato del policy maker, con politiche che consentano di agganciare i seppur timidi segni di ripresa. Per far ciò è assolutamente necessario mettere al centro di tutto l'impresa, in particolare quella manifatturiera, in quanto unico attore del sistema economico in grado di creare valore. La creazione di valore è a sua volta la base per la crescita e lo sviluppo e, quindi, la creazione di posti di lavoro, specialmente per i giovani che oggi rappresentano la principale vittima di questi anni di crisi. Accanto alle imprese manifatturiere, va fatta ripartire l'attività di quelle del comparto dell'edilizia, tradizionale volano dell'economia. In Abruzzo, ed a L'Aquila in particolare, questo secondo obiettivo si lega indissolubilmente con la ricostruzione post-sisma che – a cinque anni da quel tragico 6 Aprile – deve ottenere un nuovo impulso per fare davvero del territorio del cratere il più grande cantiere d'Europa, non più solo a parole. A supporto del ritorno alla crescita dei comparti manifatturiero e dell'edilizia, vanno promosse azioni specifiche per il settore dei servizi innovativi, che tradizionalmente offre tecnologie abilitanti per il resto del sistema economico. Non bisogna poi dimenticare il fondamentale ruolo che per un territorio come quello abruzzese può svolgere – ai fini della crescita e dello sviluppo – il comparto del turismo, stanti gli inestimabili giacimenti naturalistici, culturali, eno-gastronomici di cui è ricco il nostro territorio.

Nonostante gli anni che sono trascorsi dal 2009 in poi siano stati segnati dalla crisi mondiale e dal sisma locale, anche in questa occasione Confindustria Abruzzo non vuole cedere al pessimismo ma spingere la politica – e per essa i rappresentanti che verranno eletti nelle prossime consultazioni del 24 Maggio – ad agire “presto e bene”, perché non c'è più tempo da aspettare se si vuole evitare la totale e definitiva de-industrializzazione del sistema economico abruzzese. A tal fine, Confindustria Abruzzo

chiede i seguenti interventi urgenti a chiunque verrà eletto e sarà chiamato a gestire la nostra Regione:

- Semplificazione amministrativa: in questi lunghi anni di crisi, le imprese – e quelle abruzzesi in particolare – hanno dovuto combattere non solo le avverse condizioni economiche, con una caduta senza precedenti dei consumi, ma anche contro una burocrazia che continua ad essere “la madre di tutti i problemi”, un costo che incide sulla competitività delle imprese, in un contesto dove i margini si sono sempre più assottigliati fino a divenire addirittura negativi. Non si può “morire di burocrazia”, non si può perdere tempo dietro ad un sistema normativo che, anche a livello regionale, risulta spesso inestricabile ed incomprensibile;
- Infrastrutture: il futuro del sistema economico abruzzese, e del comparto manifatturiero in particolare, non può che basarsi su un serio programma di infrastrutturazione, materiale ed immateriale, del territorio. In questo modo si contribuirebbe in maniera rilevante alla riduzione dei costi per le imprese e, quindi, all’aumento della loro competitività, mettendole nelle condizioni di “agganciare” la ripresa che sembra profilarsi all’orizzonte. In quest’ottica, sarebbe assolutamente necessario realizzare al più presto almeno le c.d. “infrastrutture leggere” e dell’ultimo miglio. Non è possibile, ad esempio, che, ancora oggi, l’area a maggior densità industriale della regione (la Val di Sangro) sia sostanzialmente priva della banda larga, la vera autostrada del business ai giorni nostri;
- Credito: è l’elemento che, con la burocrazia, ha maggiormente acuito le già drammatiche conseguenze della crisi economica che dal 2009 – con alti e bassi ma sempre con il segno meno a prevalere – ha caratterizzato il sistema economico abruzzese. La mancanza di adeguate risorse finanziarie è ancora più allarmante in un contesto produttivo in cui la micro e piccola impresa sono ancor più diffuse che nella media nazionale. Per questo l’efficacia e l’efficienza dei Consorzi Fidi sia incrementata in maniera definitiva ed immediata, superando i particolarismi e gli interessi di singole corporazioni;
- Pagamenti della PA: a peggiorare ulteriormente gli effetti della limitatezza delle risorse finanziarie disponibili per le imprese – specialmente quelle di minori dimensioni – vi sono poi i mancati e/o ritardati pagamenti della Pubblica amministrazione, centrale e periferica. Si tenga inoltre presente che queste risorse sono “dovute” – in quanto relative a prodotti e servizi che il cliente pubblico ha già ottenuto - e non rappresentano delle “elargizioni” da concedere al sistema imprenditoriale.

In sintesi, il sistema confindustriale abruzzese è pronto a continuare a fare la propria parte per riagganciare la ripresa che sembra profilarsi all’orizzonte. Tale obiettivo non potrà però essere raggiunto se anche la politica, a livello regionale, nazionale e comunitario, non effettuerà – e soprattutto attuerà – scelte che riportino al centro l’impresa come attore fondamentale dello sviluppo e del benessere economico e sociale.